

Chiama e risparmia sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

LINEAR
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

Gas

Continua il taglio delle forniture di gas dalla Russia. Ieri non sono arrivati 3 milioni di metri cubi con una riduzione del 4,1% e un impatto sui consumi dello 0,9%. Lo scorso gennaio i consumi di gas sono cresciuti dell'11,5% rispetto a un anno prima, mentre le importazioni sono salite del 10%



PER RISANARE PARMALAT 32 MILIONI A BONDÌ E STAFF

Circa 32 milioni di euro per risanare la Parmalat. È il compenso deciso dal Comitato di sorveglianza del ministero delle Attività produttive per Enrico Bondi e i vari membri del suo staff dopo l'esame dei risultati ottenuti cui il compenso era vincolato (bilanci, risultati finanziari e industriali e altri indici). Stando a quanto si apprende da fonti vicine al gruppo, il compenso riguarda tutto lo staff dell'ex commissario straordinario, compresi legali e contabili che portò con sé a Parma nell'avventura del risanamento.

GUZZETTI CONFERMATO PRESIDENTE DELL'ACRI

Giuseppe Guzzetti è stato riconfermato presidente dell'Acri per i prossimi tre anni. La decisione, unanime, è stata assunta ieri dall'assemblea ordinaria dell'associazione che rappresenta le Fondazioni di origine bancaria e le Casse di risparmio. Riconfermati anche i vice presidenti Emanuele Emanuele (presidente Ente Cr Roma), Giuseppe Mussari (Fondazione Mps), Antonio Patuelli (Cr Ravenna) e Edoardo Speranza (Ente Cr Firenze).

I cinesi continuano a farci le scarpe

Imprese preoccupate: made in Italy in crisi. Importate 307 milioni di paia. Antidumping, oggi Bruxelles decide

di Laura Matteucci / Milano

QUESTIONE DI DUMPING Mentre il made in Italy archivia un altro annus horribilis, oggi Bruxelles decide in merito alle misure da adottare contro il dumping di Cina e Vietnam su tessile-abbigliamento e calzature. Misure annunciate, e già giudicate «inadeguate e

insufficienti» da tutte le organizzazioni e le parti politiche, anche se con motivazioni differenti. Tanto che, di fronte all'inerzia Ue sull'approvazione definitiva dell'etichettatura obbligatoria e sulla procedura antidumping, il presidente dell'Anci (l'associazione nazionale dei calzaturieri) Rossano Soldini annuncia che «non sarebbe così utopistico se l'Italia e gli altri paesi coinvolti del sud Europa facessero qualcosa per difendere gli interessi nazionali». Che cosa, però, ancora non vuole dire.

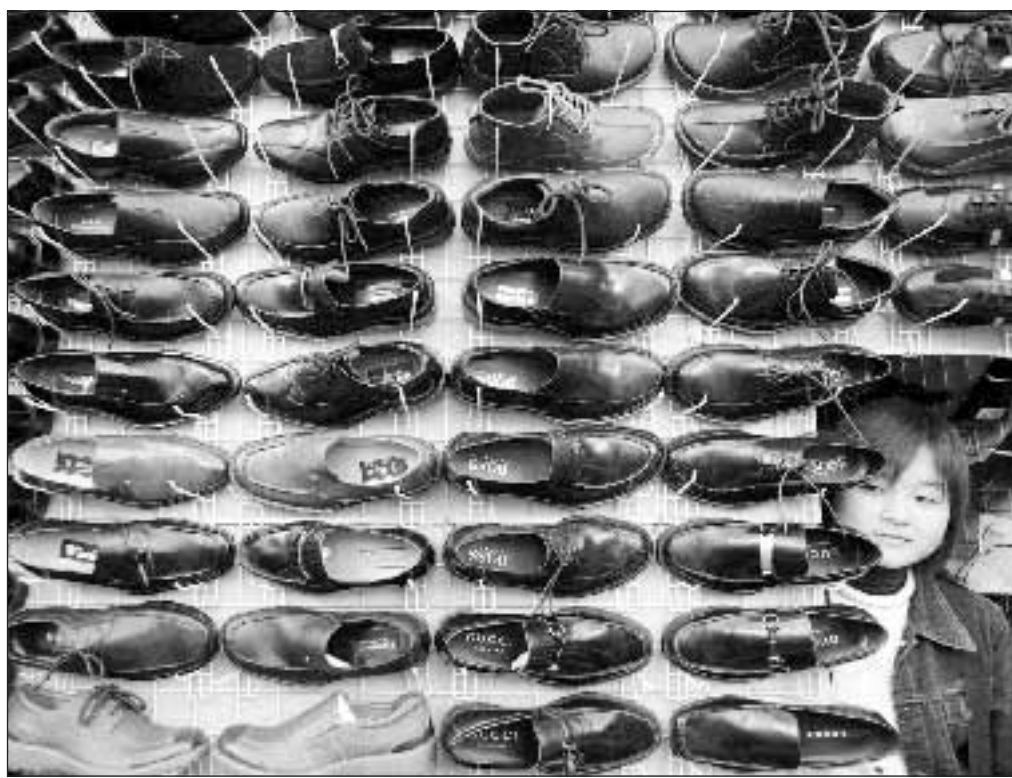
Il punto è sempre quello: l'invasione di scarpe e vestiti cinesi. Quanto a tessile-abbigliamento, ormai la Cina ha spodestato l'Italia anche come primo fornitore della Francia. Ma è proprio il calzaturiero a lanciare l'ultimo grido di dolore del 2005, con i dati di preconsuntivo di un anno segnato dalla concorrenza asiatica, in concomitanza con la fine delle quote della Cina, dalla stagnazione dei consumi e da un euro piuttosto alto. Morale: la produzione nazionale ha subito per il quinto anno consecutivo un calo non trascurabile (-11% in volume e -9% in valore). L'export è crollato a 231 milioni di paia con l'import a 307 milioni. Particolarmente colpite le produzioni delle fasce economiche-medie, più esposte alla concorrenza.

Le rilevazioni dei primi mesi del 2006 «indicano un ulteriore riduzione». In erosione anche la quota di mercato nazionale, dove i consumi interni sono piatti. Nei primi 11 mesi del 2005, l'export di scarpe è sceso del

l'11,5% in quantità (-1,7% in valore), con vendite per 231 milioni di paia (-30 milioni) e flessioni anche pesantissime per tutti i prodotti, compresi quelli in pelle (-6,7%). «Decisamente insoddisfacenti» i risultati in tutti i più importanti mercati: Germania -12,5%, Francia -11,7%, Usa -26%. Di contro l'import è salito a 307 milioni di paia (+6,1% sul 2004). Dopo il +81% del biennio 2002-2003 e il +27% del 2004 (pur in presenza di quote), l'import dalla Cina ha registrato un ulteriore +27% (153 milioni di paia). Le calzature cinesi in pelle sono cresciute nel complesso del 184% con incrementi del 307% per le scarpe da passeggio, del 530% per i sandali e del 660% per stivali e scarponcini.

In valore la crescita dell'import segna un +78%; il prezzo medio è di 3,31 euro al paio (in effetti i prezzi sono scesi del 25% verso l'Ue). Tutto ciò, a fronte di 257 mila paia esportate dall'Italia verso la Cina. «Una cifra ridicola», dice Soldini. Questo significa che la filiera pelle in Italia ha perso nel 2005 8.540 addetti (-4,7% annuo) e ha chiuso 820 aziende con livelli sempre molto elevati di ore di cig (-3,1% a 11 milioni circa). Il settore riesce comunque a rimanere vitale, con un saldo commerciale attivo di oltre 3 miliardi di euro (3,6 nel 2004).

E oggi, dunque, la decisione Ue in materia di «invasione asiatica». Se Soldini (e il ministro Tremonti prima di lui) reclama dazi più elevati (quelli ipotizzati vanno dal 5% al 20%), gli europarlamentari dell'Unione li bocciano definendoli inutili, stigmatizzano l'atteggiamento «arrendevole» del governo e chiedono «normative per valorizzare marchi che accertino la provenienza geografica e il rispetto di regole sociali ed ambientali».



Vendita di scarpe a Pechino. Foto di Michael Reynolds/Ansa

Prezzi caldi, Trichet pensa a un aumento dei tassi

Allarme inflazione in Europa. Ma in Italia rimane al 2,1%: i consumatori contestano il dato

di Marco Tedeschi / Milano

Le tensioni sul fronte dell'inflazione potrebbero portare ad un nuovo rialzo dei tassi europei. A lasciarlo intendere è stato il presidente della Banca centrale europea, Jean-Claude Trichet, in un'intervista rilasciata al quotidiano Sueddeutsche Zeitung. Il Governatore ha dichiarato, facendo riferimento al prezzo del greggio e agli aumenti delle imposte, che la Bce al momento, vede «alcuni rischi per la stabilità dei prezzi». E il compito della banca centrale europea è quello di garantire la stabilità. Trichet ha inoltre sottolineato che «segnali di rischi per i prezzi, a medio termine, arrivano dall'analisi monetaria. I crediti ai privati stanno aumentando notevolmente».

Il 2 marzo scorso la Bce ha aumentato di un quarto di punto i tassi europei, portandoli al 2,50, il livello più alto da tre anni a questa parte. Gli esperti ritengono che prossimamente c'è da attendersi un nuovo aumento e il riferimento di Trichet ai tassi bassi e alla necessità di far fronte a una pressione inflazionistica crescente.

A inizio mese il costo del denaro è stato portato al livello più alto da tre anni

potrebbe confermare questa interpretazione.

Ieri l'Istat ha confermato le anticipazioni preliminari di fine febbraio, che davano in discesa l'inflazione al 2,1% dal 2,2% di gennaio. Secondo l'istituto di statistica il carovita è diminuito a febbraio scorso, grazie soprattutto alla stabilizzazione della crescita dei prezzi energetici e al rallentamento di quelli alimentari. Al contrario, invece, un effetto di sostegno alla crescita generale dei prezzi al consumo è venuto dalla marcata accelerazione dei prezzi dei tabacchi.

I dati Istat non convincono comunque le associazioni dei consumatori. Paolo Landi (Adiconsum) dice che «continua il ristagno dei consumi alimentari e molte famiglie ricorrono sempre

TESSILE

Pechino ci toglie il primo posto in Francia

Non c'è solo il calzaturiero tra i settori in cui la produzione cinese sta sfondando sui diversi mercati europei. Di ieri infatti la notizia che la Cina ha spodestato l'Italia come primo fornitore di tessili e abbigliamento della Francia. La segnalazione viene dal quotidiano francese «Les Echos», il quale precisa che, secondo i dati dell'Unione delle industrie tessili d'oltralpe, le importazioni francesi dalla Cina in questo settore sono balzate nel 2005 del 48% a 3,3 miliardi, mentre quelle italiane sono scese del 4% a 2,4 miliardi.

Il balzo compiuto dalla Cina dopo la rimozione delle ultime quote tessili ha così messo fine «ad anni di dominazione» italiana, commenta il quotidiano, ricordando come nel 1980 Italia e Germania si disputavano il primo posto mentre la Cina si doveva accontentare del decimo. Sempre sul fronte dell'abbigliamento, la Cina si sta mostrando molto aggressiva anche nel mercato delle pellicce. Nel 2005 l'export di pellicce italiane è aumentato del 17%, raggiungendo quota 141,5 milioni di euro. In crescita anche il valore della produzione italiana di pellicceria per il 2005, stimata in 850 milioni di euro a livello wholesale (1.600 milioni di euro a livello retail). Ma anche le importazioni sono cresciute notevolmente (+19%) rispetto all'anno precedente, e la Cina continua ad essere decisamente la capofila, in forte aumento rispetto all'esercizio precedente (+41% rispetto al 2004), rappresentando il 38% del totale importazioni rispetto al 32% dell'anno precedente.

Nell'ultimo anno i rincari maggiori hanno riguardato abitazione, acqua luce e combustibili

di più agli hard-discount per contenere la spesa». Elio Iannuti (Adusbef) la mette sull'ironia: «O gli italiani trovano la felicità nei debiti o l'Istat continua a persistere nei gravi errori». Per Federconsumatori «le voci del paniere Istat non rappresentano la realtà dei costi e dei prezzi». Tornando ai dati Istat, si vede come negli ultimi dodici mesi gli aumenti più consistenti hanno ri-

guardato il capitolo che comprende abitazione, acqua, elettricità e combustibili, salito del 6,1% contro il +5,8% registrato a gennaio, oltre che il segmento delle bevande alcoliche e tabacchi (al +5% dal +3%) e quello dei trasporti (al +4,3% dal +4%).

L'Istat fa notare in particolare che, scomponendo l'indice, si vede come nell'ultimo mese il contributo maggiore all'andamento del carovita sia attribuibile al capitolo dei trasporti che, assieme a quello dell'abitazione, acqua, elettricità e combustibili spiega più del 50% del tasso di inflazione.

Un contributo positivo al contenimento del carovita è arrivato invece dalle comunicazioni, i cui prezzi hanno registrato una diminuzione tendenziale del 2,7%.

L'ASSEMBLEA Venerdì e sabato cinquemila imprenditori ascolteranno le proposte di Prodi e di Berlusconi per il governo del Paese

Da Parma a Vicenza, Confindustria tenta la svolta

di Bianca Di Giovanni / Roma

A Vicenza niente comizio, niente slogan, niente monolighi-fiume. Anche lì dopodomani, davanti alla platea di Confindustria, il premier dovrà tenere un intervento «regolato»: 10 domande da altrettanti imprenditori, risposte con tempi contingentati. Per Silvio Berlusconi, che non tollera argini di sorta, è come essere imbavagliato. Alle stesse regole dovrà sottostare Romano Prodi, atteso già domani pomeriggio. Tema dell'assemblea organizzata dal centro studi dell'associazione degli industriali: la concorrenza, unica strada per lo sviluppo. Questo il titolo

ufficiale, che rischia però di ridursi a mero pretesto: la sostanza sarà il duello a distanza tra i due candidati premier e il loro rapporto con le richieste degli imprenditori. Viste le premesse, c'è da scommettere che Vicenza non sarà una «Parma 2», cioè una replica di quella che fu l'incoronazione di Berlusconi a «premier/imprenditore». Nei rapporti tra Viale dell'Astronomia e Palazzo Chigi il barometro segna burrasca, dopo la discesa in campo di Luca Cordero di Montezemolo molto critica nei confronti dell'attuale gover-



Gli industriali delusi fischieranno Berlusconi? Niente paura, Galan organizza la claque

no, e la replica stizzita del premier («Lui non rappresenta gli imprenditori»). Certo, Berlusconi ha dalla sua la sede in cui l'assemblea si tiene: una Regione (il Veneto) ancora molto vicina al centro-destra e i cui imprenditori entrarono negli annuali confindustriali per aver determinato l'ascesa del primo candidato non voluto dalla Fiat ma da Berlusconi in persona: Antonio D'Amato. Ma è pur vero che Berlusconi «sbarca» Vicenza dopo una prestazione non proprio esaltante nel duello in Tv contro Prodi. Insomma, l'aria è cambiata. C'è addirittura chi sospetta (ma non sono che voci) che il premier si stia preparando una «claque» con

l'aiuto del presidente della regione Gian Carlo Galan. D'altro canto gli basterebbero un paio di applausi per poter dire in seguito: «vedete, avevo ragione io, Montezemolo non li rappresenta». Ma stavolta il presidente degli industriali sembra aver preso contro-misure efficaci contro eventuali strumentalizzazioni dell'appuntamento. Per la prima volta nella storia dei convegni di Confindustria non sarà lui a chiudere la due-giorni di dibattiti. Prenderà la parola prima del premier, evitando così di finire inchiodato sulla stretta attualità da Berlusconi. Insomma, Montezemolo si prepara a un intervento molto istituzio-

nale, centrato sulle nuove aperture che il sistema Italia deve ancora introdurre. Più concorrenza nei servizi pubblici e nelle professioni, due settori protetti che pesano sui bilanci delle aziende. Certo, nonostante le precauzioni di Montezemolo, berlusconiani potrebbero in ogni caso tirare per la giacca il leader degli industriali, visto che interviene subito dopo. In quel caso spetterà a Andrea Pininfarina, vicepresidente con delega per il centro studi, preparare una replica efficace nel discorso di chiusura. Insomma, il premier è stretto in una morsa. Senza contare i suoi intervistatori. Non sarà una partitafacile.

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA ROMAGNA
Azienda USL di Bologna

ESTRATTO ESITO DI GARA

Per la prima volta in Italia si sono tenuti gli annuali confindustriali per aver determinato l'ascesa del primo candidato non voluto dalla Fiat ma da Berlusconi in persona: Antonio D'Amato. Ma è pur vero che Berlusconi «sbarca» Vicenza dopo una prestazione non proprio esaltante nel duello in Tv contro Prodi. Insomma, l'aria è cambiata. C'è addirittura chi sospetta (ma non sono che voci) che il premier si stia preparando una «claque» con l'aiuto del presidente della regione Gian Carlo Galan. D'altro canto gli basterebbero un paio di applausi per poter dire in seguito: «vedete, avevo ragione io, Montezemolo non li rappresenta». Ma stavolta il presidente degli industriali sembra aver preso contro-misure efficaci contro eventuali strumentalizzazioni dell'appuntamento. Per la prima volta nella storia dei convegni di Confindustria non sarà lui a chiudere la due-giorni di dibattiti. Prenderà la parola prima del premier, evitando così di finire inchiodato sulla stretta attualità da Berlusconi. Insomma, Montezemolo si prepara a un intervento molto istituzionale, centrato sulle nuove aperture che il sistema Italia deve ancora introdurre. Più concorrenza nei servizi pubblici e nelle professioni, due settori protetti che pesano sui bilanci delle aziende. Certo, nonostante le precauzioni di Montezemolo, berlusconiani potrebbero in ogni caso tirare per la giacca il leader degli industriali, visto che interviene subito dopo. In quel caso spetterà a Andrea Pininfarina, vicepresidente con delega per il centro studi, preparare una replica efficace nel discorso di chiusura. Insomma, il premier è stretto in una morsa. Senza contare i suoi intervistatori. Non sarà una partitafacile.